Le Donne del Vino alla Camera: vino e imprese femminili per la ripresa

donatella-cinelli-colombini-38d969ca

La **XIII Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati** ha ascoltato l'**Associazione Nazionale Le Donne del Vino** oggi, lunedì 1° febbraio, nell'ambito dello studio delle proposte sul **piano nazionale di ripresa e resilienza** (Doc. XXVII, n. 18). La presidente **Donatella Cinelli Colombini** e la sua vice **Paola Longo** hanno ringraziato la vicepresidente della Commissione Onorevole Susanna Cenni per averle indicate come interlocutrici utili alla Commissione e hanno portato la voce di 900 produttrici, enotecarie, ristoratrici, giornaliste ed esperte di tutta Italia che sono state interpellate attraverso un sondaggio online.

I punti segnalati come più critici sono 4 a cui si aggiunge un forte appello alle politiche di genere e al settore turistico che ha nell'enogastronomia uno dei punti di forza a cui il Recovery Fund deve dare ripartenza e consolidamento.

L'appello è affinché l'agricoltura non venga presa in esame solo per l'impatto ambientale ma anche in termini economici e occupazionali all'interno di una filiera produttiva e commerciale che arriva sulla tavola dei consumatori e coinvolge quindi anche altri comparti nella logica Farm to Fork e di salvaguardia della salute dei consumatori.

Le donne dirigono circa un terzo delle imprese agricole italiane ma sono esempi virtuosi: infatti **pur gestendo solo il 21% della Sau (superficie agricola utilizzabile), producono il 28% del Pil agricolo**. Sono un'enorme risorsa per l'agricoltura italiana perché spesso sono più scolarizzate e più aperte all'innovazione e all'internazionalizzazione dei colleghi uomini. Per questo la richiesta che arriva dalla consultazione delle 900 Donne del Vino italiane ha puntato soprattutto su quattro argomenti oltre il riequilibrio fra i generi, il sostegno al credito e all'esportazione.

Digitalizzazione delle aree rurali

La mancanza di una buona connettività e di banda larga nelle campagne - fino alle imprese e alle case -, la scarsità di strumentazione elettronica, sono considerati il maggiore ostacolo allo sviluppo economico e turistico delle zone rurali. La mancanza di copertura del segnale rende invisibili le imprese ai fini turistici e commerciali, rallenta il lavoro e l'accesso alle informazioni, impedisce il ricambio generazionale e l'introduzione dell'economia verde.

Agricoltura di precisione

Green deal – farm to fork – next generation: il processo di qualificazione dell'agricoltura e di produzioni eco sostenibili passa attraverso un processo di formazione e di digitalizzazione che richiede infrastrutture e connettività. Attuarla innesca un processo virtuoso sotto il profilo ambientale, economico e sociale con maggiori prospettive per i giovani.

Trasporti e viabilità

La carenza di collegamenti favorisce la marginalizzazione culturale ed economica delle popolazioni rurali e danneggia particolarmente i giovani in età scolare, le donne e gli anziani. Potenziare trasporti e viabilità nelle zone rurali significa anche favorire il turismo e renderlo più capillare.

Servizi per la maternità

La carenza di asili nido e di scuole materne nelle zone agricole e nei piccoli centri oltre al loro costo eccessivo in rapporto ai redditi della popolazione rurale, sono di grave impedimento alle possibilità di lavoro e carriera delle donne

Politiche di parità in tutte le imprese e specificamente nella filiera del vino

Cantine, ristoranti, rivendite, agenzie di consulenza: agevolazioni fiscali e di punteggio nelle graduatorie per le imprese dove si rispettano la parità di salario di progressione di carriera fra i generi ed è offerta la flessibilità nell'orario di lavoro.

Politiche per il turismo enogastronomico

Le Donne del Vino, che sono alla guida di aziende agricole caratterizzate da grande diversificazione produttiva, forte internazionalizzazione e maggiore orientamento al Bio-Biodinamico rispetto a quelle maschili, chiedono che fra gli obiettivi del settore turismo sia inserito l'agroalimentare italiano di eccellenza e specificamente il vino. Sottolineando come l'enogastronomia costituisca, secondo gli

studi più recenti, la prima attrattiva per i turisti stranieri verso il nostro Paese, superando la cultura e collocandosi, nell'immaginario mondiale, come un aspetto integrante della civiltà e dello stile di vita italiano. Infatti i pizzaioli napoletani, la Val d'Orcia con il Brunello, le viti ad alberello di Pantelleria, i vigneti delle Langhe Roero e Monferrato, le colline del Prosecco sono parte del patrimonio dell'Umanità Unesco.

Cantine, laboratori di produzioni alimentari tipiche, ristoranti, enoteche costituiscono una rete produttiva e distributiva da salvaguardare anche in termini di occupazione, di accorciamento della catena alimentare oltre che in una logica di sopravvivenza delle biodiversità, dei mestieri tradizionali e delle produzioni ad alta manualità che trovano nel turismo il primo mercato. La filiera agroalimentare con particolare riferimento alla ristorazione è fra i più colpiti dalla crisi innescata dalla pandemia e ha bisogno di interventi diretti e indiretti per ripartire. In particolare sono da realizzare un portale nazionale di promo-commercializzazione turistica collegata alla digitalizzazione delle destinazioni, centri espositivi, didattici e di coordinamento turistico in ogni denominazione DOCG o un grande distretto produttivo alimentare, un programma nazionale di formazione per gli addetti e un osservatorio in grado di monitorare e indirizzare l'intera offerta italiana.